

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Ses mesi . » 3 80	Ses mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione Dal. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vleussoux.
TORINO -- Gianini o Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pochi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Dal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Dal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 24 AGOSTO.

Non avea mai tanto la Camera dei Deputati alzato il capo, che pareva grave di letargo a fronte della inazione e della poca limpidezza del Ministero attuale, e innanzi alla importanza delle patrie cose, agli imprescrittibili diritti del popolo, quanto nella tornata di questa mane.

Lode ai rappresentanti del popolo; lode, che finalmente il cuor loro, agghiacciato forse per poco dai disastri italiani, s'è pure una volta commosso, ha pur sentito nuovamente la fiamma della patria carità, e non ha voluto dividere la vergogna, che per pochezza d'intelletto, o trepidazione, od egoismo, od altro che si sia, scenderà su chi da meno della importanza dei casi osava porsi al timone della pubblica cosa.

Non mai fu il Ministero presente così messo a nudo innanzi al pubblico nella sua piena incapacità di governare: non ebbe mai tale difetto di rifugi, per trovarsi forzato, come il fu questa mane, a dichiarare che impotente all'opre, non gli restava che volgersi al ritorno della domestica quiete.

Fatale condizione di cose! che un' uomo, qual' è il Fabbri (i cui sublimi sensi di amor d'Italia, e di libertà questa mane, col fuoco e la gagliardia di un giovane ventenne, udivamo apertamente proclamati dalla Tribuna) abbia, direm quasi avvolto da un incanto malefico, ad essere strumento nocuo alla gran causa Italiana. -- Fatale condizione di cose! che mentre ei medesimo s'augurava il bel giorno della riscossa non di poche migliaia, ma di milioni, e milioni della plebe d'Italia, come al 93 della Francia, mentre vagheggiava in pensiero il combattimento non col fucile, ma colla bajonetta, ma colle picche per la salute della Patria, fosse egli stesso che, nelle attuali deplorabili circostanze, nella non cessata nimica occupazione delle terre nostre, innanzi ai temibili giudici della Diplomazia, poneva il nome ad ordini di sospensione d'armamento, ed i mezzi per urgente istantanea difesa; fosse egli stesso che più Segretario obbediente, che Ministro d'azione, servisse al fato, che travolge i più forti. --

Noi intanto non dubitiamo di riguardare il Gabinetto presente come già caduto; noi dubitiamo dacchè abbiam fede che il solo rispettato membro che lo protegge, non reggendo al vortice che ne vince le forze, ne trascina l'onore, non tardi molto ad uscirne; e i rimanenti sommerge la coscienza della loro pochezza, la opinione del pubblico, la necessità nel popolo di chi governi da vero.

Noi non possiamo che dolerci, e dolerci altamente della risoluzione che è stata presa l'altro ieri dal Consiglio dei Deputati intorno alla proposta fatta dalla Commissione, di accordare cioè una proroga ulteriore al Corso coattivo de' Biglietti di Banca fino a che con migliori istituzioni di credito si provvedesse all'urgenza de' bisogni dell'industria, dell'agricoltura, e del Commercio. E tanto più ci lamentiamo di una simile risoluzione quandochè le vive, eloquenti, ed animate discussioni, che si erano succedute per due Tornate alla Camera, ci pareva che avessero gettato una chiara luce su quella questione, e ci facevano presentire un voto ben diverso da quello che fu raccolto. Crediamo non inutile il dar breve cenno delle varie fasi di quella vertenza. -- Il già Ministro delle Finanze Signor Avvocato Lunati avea presentato un progetto di Banca Nazionale al Consiglio de' Deputati col quale Ei saviamente intendeva sovvenire ai bisogni del Tesoro, e provvedere alla scadenza del corso coattivo la cui proroga s'era per sua richiesta portata a soli due mesi di più, ossia fino agli undici di Settembre. Questo progetto incontrò poco favore nelle Sezioni. Succesero avvenimenti gravissimi in Italia; cadde il Mini-

stero, si andava a rilento nel ricomporne uno nuovo ed il progetto rimase trascurato, finchè rimesso alle Sezioni, esse furono unanimi nell'idea di prorogare ancora una volta il corso forzoso ai Biglietti della Banca Romana, e così guadagnar tempo onde arridessero circostanze più prospere all'istituzione d'una Banca Nazionale - Unanimi del pari farono i relatori delle Sezioni, i membri della Commissione; ed anche alcuno che in seguito ne ha parlato contro dalla Tribuna (se le nostre informazioni sono esatte) avea riconosciuto la indispensabilità di quella proroga per la salute dello Stato.

Quanto al resto il rapporto della Commissione, le parole del Deputato Oudinot, e le risposte del Relatore Pantaleoni posero ogni cosa fuori di dubbio. Il Consiglio si uniformò egualmente al giudizio della Commissione, ed alla maggioranza di 36 o 38 voti contra 24 o 26 adottò in genere il progetto della Commissione, dichiarando alla unanimità di non voler discutere quello della istituzione della Banca nazionale. Ma venuti all'esame degli articoli, tutto ad un tratto il Deputato Potenziani, membro della Commissione, propose che si escludesse la proroga la quale era stata domandata all'unanimità dalla Commissione stessa; il Deputato Armellini chiese che si votasse il primo articolo senza la data della proroga. Il Presidente, ad onta delle proteste del Relatore della Commissione, dichiarò che l'articolo era complesso, lo divise, pose di nuovo a voti la questione della proroga del corso forzoso, decisa preventivamente dal Consiglio, e venne rigettata.

Dobbiamo osservare due cose intorno a questa decisione del Consiglio.

La prima molto più grave di fondo; l'altra di forma.

Uno de' più grandi mali, che tormenta lo stato sociale, e finanziario del paese, e che riflettendo la sua azione sul politico, contribuisce potentemente a mantenere non solo una sorda agitazione, ma è causa principale di quei disordini che in più luoghi si compiangono, si è il bisogno di capitale circolante. Un fatto è questo che è stato riconosciuto non solo dai più grandi economisti, ma ripetuto più volte alla tribuna, ed a cui il Consiglio, volendo in qualche modo ovviare, si è risoluto di dare il voto a quei progetti che sembravano diretti a ripararvi; fatto reso oggi ancora più indubitato da ciò che ha dovuto fare il Governo di Bologna emettendo de' boni a sè, boni che il Ministero ha dichiarato voler pagare e rimborsare. Dopo tali antecedenti, dopo le assertive non mai combattute alla Tribuna, dopo lo stesso voto del Consiglio, che accettava le conclusioni della Commissione, come decreterà tutto l'opposto? come mai stabilire, che un mezzo milione, che un milione di capitale circolante venga soppresso o reso nullo? come mai farlo ne' momenti attuali, per le provincie, che si trovano sotto la influenza di circostanze sì critiche, sì urgenti, riconosciute dallo stesso Ministero, dallo stesso Consiglio? da un giornale gratuito si sono pubblicati de' calcoli sopra falsi dati onde far vedere che nel rifiuto della proroga del corso forzoso non vi era perdita di capitale circolante pel commercio: noi ristabiliamo qui il vero stato delle cose.

Nel momento attuale la Banca ha a sua disposizione pel Commercio sc. 800,000 biglietti a corso forzoso, sc. 200,000 resto del suo capitale; poichè il Governo ritiene ancora circa sc. 300,000 di pertinenza della Banca. -- Dunque il totale ammonta a sc. 1,000,000 -- Accordando il corso forzoso per un milione di biglietti come progettava la Commissione, e restituendo il Governo tutto l' avere della Banca, com'è nel progetto stesso, la Banca avrebbe avuto a disposizione del Commercio:

In Biglietti sc. 100,000
In capitale originario oltre sc. 500,000

Totale sc. 1,500,000

Dunque il commercio viene a perdere un mezzo milione che avrebbe guadagnato nel progetto della commissione. -- Ma vi è anche di peggio. La Banca, tolto il corso forzoso attuale, bisogna che si restringa nelle sue operazioni. -- La commissione sulle informazioni tratte dalla Banca stessa accennava la somma di sc. 300 mila di biglietti, come quel quantitativo che sarebbe rimasto in circolazione dopo tutto il corso forzoso. -- Ora per que'sc. 300,000 la Banca sarà obbligata a tenere scudi 100,000 di capitale in cassa. -- Restano sc. 400,000 di capitale che potrà circolare. -- Dunque la Banca potrà ora offrire allo sconto in tutto sc. 700,000 -- colla differenza in meno di 300,000 - da quanto sarebbe stato nel progetto della commissione sc. 800,000. -- Tale è il vero risultato del calcolo e della votazione dell'altro ieri, e tanto è il danno, che si rovescia nel commercio e sull'industria. -- Pretendere che dopo ciò la Banca possa e debba sopperire ai bisogni delle provincie, è chiedere l'impossibile; perchè le si chiederebbe la moltiplicazione di capitali che non ha.

Quanto alla questione di forma diremo solo che non è nuovo che un partito si prevalga di simili arti, di simili astuzie per istrappare ad una giovane assemblea un voto senza che se ne avvegga - Bisogna però che essa si metta in guardia: bisogna che gli onesti Deputati si uniscano fra loro per andare d'accordo per evitare tali sorprese: bisogna che il Presidente sia cauto e non mandi con semplice cambiamento di parole a nuovo esperimento proposizioni già votate e decise, perchè con ciò compromette l'onore del Consiglio de' Deputati. Cosa dire infatti di un assemblea che in cinque minuti ha accettato e senza altra discussione ha rigettato lo stesso progetto che avea dopo due giorni di discussione ammesso!!!

Il Consiglio dei Deputati ha deliberato nella seduta di questa mane l'abolizione del Dazio sul Macinato d'aver luogo nell'ultimo del mese di Dicembre del 1849.

Leggiamo nella PRESSEDel 14 Agosto corrente.

» L'organo principale della opinione pubblica in Inghilterra, dichiarava ieri per la seconda volta che il gabinetto britannico non giungerebbe mai fino allo intervento in Italia: che non ajuterebbe in alcun caso la impresa « di un'altro assedio di Anversa, o di un'altra spedizione di Ancona »; che questa era la disposizione non di un partito ma della nazione. »

» Il Times non è solo a sostenere questa tesi. La maggior parte dei giornali interessanti è del suo parere, ed è tanto vero, che questa mattina il Journal des Débats si crede obbligato di esprimere la sorpresa, ed il dispiacere che gli ispira a questo riguardo il linguaggio della stampa inglese. Solo il Journal des Débats s'inganna in un punto: sembra che accusi quella stampa di aver cambiato bandiera, e le rimprovera di non mostrarsi più da qualche giorno così liberale come lord Palmerston. È un errore. »

» La stampa inglese non ha in alcun tempo detto nulla, che sia in contraddizione con quanto dice al presente. E riguardo a lord Palmerston vi vorrebbe qualche cosa più che la condiscendenza per fare uscire dalle parole, che egli pronunciò innanzi la camera dei comuni nella seduta dell'otto Agosto altro che una promessa di concorrere per via di consiglio, e di mediazione amichevole al ristabilimento della pace in Italia. Il signor Bastide, nella sua somma inesperienza ha parlato di liberazione. Ma il signor Bastide ha il dritto di non misurare la portata delle parole, che vengono strappate al suo labbro da una interruzione. Lord Palmerston, che è altro uomo, non ha mai detto nulla di simile. »

» Dunque il linguaggio dei giornali non differisce affatto, per chi sa leggere, dal linguaggio ministeriale. »

« Ciò compreso, si presenta una questione. »

« Perchè l'Inghilterra entrerebbe nella mediazione, se non fosse decisa ad impegnarsi ancora in un intervento quel giorno, che la semplice mediazione sarebbe riconosciuta inefficace? »

« Più risposte possono darsi a questa domanda. »

« Primo una risposta di fatto. Così, in Svizzera l'anno scorso il gabinetto britannico volle costituirsi mediatore unitamente alla Francia, alla Prussia, all'Austria, ed alla Russia; ma agli occhi suoi la mediazione non implicava affatto intervento, e su questo punto si oppose agli argomenti, ed alle sollecitudini delle altre quattro corti. »

« Secondo una risposta di dritto. Non vi è alcun nesso necessario tra il fatto di offrire i suoi consigli ed il suo buon volere a due parti combattenti, ed il fatto di costringer colla forza una di queste a subire tale, o tal'altra condizione dalla parte avversa. La mediazione è sempre un atto di un carattere benevolo, di cui non possono, che sopravvenire grado coloro, ai quali è proposta. »

« L'intervento armato è sempre un'atto di ostilità contro l'uno, o contro l'altro. Vi è dunque una immensa differenza fra questi due modi di agire; ora perchè si è adottato il primo non ne segue affatto, che si debba abbracciare anche il secondo. Un paese è soprattutto dispensato da questa obbligazione, allorchè indipendentemente dalle difficoltà inerenti ad ogni intervento, si trova impegnato, come lo è l'Inghilterra, per tutti gli antecedenti della sua politica con proteste ufficiali, con formali trattati in un senso diametralmente contrario alla via, in cui lo spingerebbe l'intervento. »

« Ma la migliore risposta è forse questa: »

« La Inghilterra nella sua situazione attuale non poteva abilmente rifiutarsi dall'operare qualche cosa di concerto colla Francia in Italia. »

« Primo: mettendosi con noi conosceva il segreto di tutti i nostri piani, ed il mezzo di frenare la nostra azione. Indi, non bisogna perdere di vista, che la Inghilterra stessa operava già in una parte della Italia, e che per conseguenza non aveva più il diritto di chiamar cosa malfatta, se ci fosse piaciuto di esercitarvi ancor noi la nostra politica. È l'Inghilterra, che ha spinto la Sicilia a separarsi dal Regno di Napoli. Ella per prima ha riconosciuto la indipendenza del nuovo stato. Si è veduto l'altro giorno che i suoi Ministri non avevano difficoltà di dichiarare che si erano fatti protettori, e tutori della Sicilia. I siciliani tendevano a costituirsi in Repubblica. — No, ha detto l'Inghilterra, scegliete un re! — I Siciliani volevano nominare un principe straniero. — No, ha soggiunto l'Inghilterra, prendete il figlio del Re di Sardegna! — I Siciliani avevano a tenere le forze navali che il Re di Napoli era deciso di spedire contro di essi. — No, ha replicato l'Inghilterra, la squadra del Re di Napoli non verrà contro di voi: son io che lo impedirò! »

« Non vi è mai stata azione più flagrante, più compiuta di un paese sugli affari di un'altro. L'Inghilterra avrebbe dunque usato assai cattiva grazia a volere opporsi alla nostra azione sulla Lombardia. »

« Non potendo convenientemente apporvisi, avrà pensato, che vi era interesse per lei ad unirvisi affine di regolarla, e forse di farla abortire. »

« Questo spiegherebbe la condotta inesplicabile di Lord Palmerston, che rigettava la mediazione quando era facile, ed opportuna, accettandola allora che non dava più che pochissimo a sperare. »

« Quanto a noi, lo abbiamo detto, e lo ripetiamo, l'unica speranza di riuscita sarà nella moderazione dell'Austria. Se questa si appaga di aver vinto per l'amore disinteressato della vittoria; se consente ad evacuare il paese, che ha riconquistato: tutto avverrà pel meglio! Ma se i mediatori si trovano con disposizioni differenti, se ella invoca i dritti, che ottenne dalla spada di Radetzky, dopo averli conseguiti coi trattati, riconosciuti anche dalla Inghilterra; se per obbligarla a cedere bisogna ricorrere alla forza, in questo caso non contate più sull'Inghilterra. Questa non sarà, non potrà più esser con voi! »

« Noi ve lo dicemmo dal primo giorno; ma noi comprendiamo che la parola di verità, e di buon senso, pronunciata da noi svanisce a fronte dell'ottimismo della nostra diplomazia novella. »

« Oggi ecco gli organi stessi della opinione britannica ve lo dicono in tutti i toni. Cercate dunque di comprendere, e misurare in appresso quel che vorreste con quel che potreste! Digli siete già stati costretti a disapprovare in fatto il programma del Signor Lamartine. »

Non ne fate uno nuovo prima di esser ben certi di poterlo compiere? --

Abbiamo da Bologna in data del 20:

In questo momento mi viene detto che hanno messo quattro pezzi di cannone alla Montagnola, e li mettono anche alle porte della città essendovi brutte notizie rapporto ai tedeschi che sono da noi poco distanti. Bologna tutta è decisa di andare ad incontrarli ancorchè fossero ventimila.

Ministero dell'Interno

Notificazione.

Quando per subitanea ingiusta aggressione vennero occupate alcune terre dello Stato, il Sommo Pontefice, magnanimo Sovrano e tenero Padre de' Suoi soggetti, chiamò per mezzo del Ministero i cittadini alla difesa.

I veri cittadini accorsero alla potentissima Parola del Principe in difesa della Patria. L'Italia e il Mondo rese loro la meritata lode; la Patria e il Sovrano attestano ad essi la gratitudine dovuta per l'opera generosa; la storia ne tramanderà l'esempio e la gloria ai futuri.

Ma se, cessato il pericolo, non tornassero tutti ai loro focolari, alle ordinarie occupazioni, al commercio, all'industria, ai mestieri; quelli i quali rimanessero senza bisogno armati, lascerebbono sospettare, che il loro accorrer primo non fosse stato tutto zelo per l'ottima causa, e col loro contegno offuscheranno l'onore meritamente acquistato dagli uomini egregi.

È interesse di questi egregi uomini, veri patrioti e veri sudditi; è assoluta necessità dell'ordine pubblico, della vita sociale; è decisa, come giusta, volontà del Governo, che chiunque non è addetto a' corpi militari di Linea, o della Guardia Civica stanziata o mobilitata, lasci l'armi, che ora acquisterebbero nelle mani sue, taccia di usurpate, e che torni alle proprie civili occupazioni.

Il Governo confida che questo comando verrà tosto obbedito, perchè non ignora, che tra l'altre qualità che privilegiano la gente italiana, di qual classe che sia, è uno squisito buon senso; e perchè tal suo comando riuscirà di conforto a tutti gli onesti e onorati cittadini; e perchè un Governo quando vuole, solo perchè vuole, è potente.

Le Autorità Governative, le Municipali, le Militari di ogni arma, e in particolar modo quelle della Guardia Civica, usino dunque innanzi tutto la loro influenza a persuadere, chi n'ha d'uopo, di rientrare prontamente nell'ordine.

Quantunque sia vana e sprezzabile accusa quella, che le fazioni stiano prepotenti negli Stati di Santa Chiesa, pure il Governo è risoluto di cancellarne anche l'ombra del pretesto. La nominanza e la sorte di tre milioni di cittadini non può, non deve dipendere dall'audacia di una minima frazione di tanto numero d'uomini.

Ciò verrà provato al bisogno dall'unione, dalla concordia, dallo zelo dei veri italiani dello Stato Pontificio, sotto le insegne della Guardia Nazionale, e delle altre forze devote e fedeli al Sovrano, alla Patria, allo Statuto, alla vera gloria del nome Italiano.

Dal Ministero dell'interno li 22 agosto 1848.

EDUARDO FABBRIO.

Ministero delle Finanze

Ordine del giorno 19 agosto 1848.

AI SOLDATI FINANZIERI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Soldati!

Alla voce dei magnanimi Bolognesi assaliti nella loro cara patria da ingiusta aggressione, Voi primi e spontanei accorreste, e deste prove non dubbie di coraggio e valore. Abbiatene quindi i meritati encomi, e coloro, che più si distinsero ne avranno pure contrassegno di Superiore considerazione.

Compiuto però questo sacro dovere e rimosso il pericolo di nuove aggressioni, dovete ora riassumere le incombenze ordinarie di vostro istituto. La Patria e il Sovrano si servono non meno fra i sudori della guerra, che fra le cure pacifiche di governo e di pubblica amministrazione. Non posso quindi dubitare, che docili alla voce

dei vostri superiori, farete prontamente ritorno ai vostri rispettivi posti ed officj.

Il Ministro delle Finanze
L. LAURI.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma di ieri:

Sebbene gli atti, coi quali Sua Santità e Consiglio dei Ministri hanno protestato contro l'invasione austriaca, avessero dovuto capacitare chicchessia della ferma volontà, in cui sono il Principe ed il Ministero, di tutelare l'indipendenza nostra e tutti i diritti della Santa Sede, e del popolo; pure v'ha taluno, a cui piace sempre di seminare germi di sospetto e di diffidenza, mandando intorno voci di trattative o patti fra il Maresciallo Welden ed i Commissari di Sua Santità, od il Ministero. Noi vogliamo quindi dare una pubblica e solenne mentita a queste voci, a queste insinuazioni, dichiarando: che il Governo non ha accettato; e non accetta mai alcun patto indegno di un libero ed indipendente governo italiano.

Leggiamo nel Contemporaneo:

Circa 300 Veneti che combattevano nelle fila dell'armata piemontese, e che furono disarmati per ordine degli *italianissimi* generali di Carlo Alberto sono stati sbarcati da un vapore sardo a Civitavecchia, che poteva e doveva condurli invece ad Ancona da dove avrebbero potuto facilmente ritornare in patria.

Abbandonati in tal modo da un governo spergiuro quei bravi figli di Venezia si trovano in una crudele incertezza del loro avvenire e privi d'ogni mezzo.

Dicesi che abbiano richiesto di traversare i nostri Stati per arrivare in Ancona ma che sia stato ad essi negato, dicesi che molti fra loro abbiano mostrato desiderio di arruolarsi fra i nostri volontari e che ne abbiano ricevuto parimenti un rifiuto. Vi è ordine d'imbarcarli sopra un bastimento e rimorchiarli con un vapore fino ad Ancona.

Noi non comprendiamo come in pochi giorni si possa senz'arrossire caugiare con tanta impudenza fatti e parole. Chi ha impugnato le armi per l'Italiana indipendenza è divenuto un nemico, un proscritto.

Speriamo che il Consiglio dei Deputati domanderà conto al Ministero di questo modo di agire così disonorevole per il nostro paese.

I Ministri attuali pensino che la lor responsabilità li chiama a discolarsi, o resterà sulla loro fronte una macchia indelebile.

È forse estinto il nome italiano? Siamo forse così schiavi di Welden da temere di disgustarlo se accogliamo con umanità e con amore i nostri fratelli?

CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Seduta del 23 Agosto

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI.

Si legge il processo verbale della seduta antecedente, e resta approvato.

All'appello nominale si trovano presenti 65 deputati.

Il Segretario fa lettura dei documenti relativi alla Legione Romana e al Ministero della guerra da noi riportati nel num. di ieri.

Borsari domanda la parola. Gli duole non vedere al banco che un solo Ministro il quale spera risponderà alle sue domande. Il Ministro Guarini ci ha detto che la Commissione si era mantenuta nei termini della sua missione e che nessuna proposizione era stata posta allo sgombramento. Noi avremmo creduto dietro le sue parole che gli austriaci avrebbero sgombrato dallo stato, e ciò avrei argomentato dalla tranquilla attitudine del Ministero.

Ma i fatti sono più delle parole; gli austriaci ingrossano a Pontelagoscuro e Bondeno. Di più; ora l'Austriaco cambierà la guarnigione in Ferrara, e mi si dirà che ciò non è cosa nuova; ma chiederò ai Ministri che mi rispondano con qual dritto gli austriaci dovunque passano vi lasciano un orma della loro barbarie, e della loro prepotenza.

Il Ministro di Polizia dice non poter dare una risposta compiuta; ciò spettare ad altri ministri. Egli poter solo dire poche cose. In quanto all'ultima domanda egli ricorda i frequenti esempi di barbarie vandalica che ci han dato gli Austriaci in questi ultimi tempi; in quanto alla prima assicura che delle condizioni sono state proposte; ma che dal Ministero sono state tutte rigettate, e crede che lo saranno anche dal Sovrano, e assicura che il Ministero non accetterebbe mai proposizioni che fossero contrarie alla dignità d'Italia e indipendenza dello stato.

Borsari fa osservare che il Ministro di Polizia ha confessato che delle condizioni sono state proposte, mentre il Ministro del Commercio avea assicurato nessuna essersene stata fatta.

Bonaparte invita a smentire ciò che si va ancora ripetendo nei giornali (e legge un articolo della Gazzetta di Modena) che il Generale Welden ha posto a condizione dello sgombramento per parte delle sue truppe dal nostro stato il non prender parte alla guerra contro l'Austria.

Bevilacqua interpella il Ministero se ha provveduto perchè sieno retribuiti con sussidii e onorificenze i feriti e le famiglie

dei morti nella valorosa difesa di Bologna, e in caso contrario perchè ha trascurato di farlo.

Il **Ministro di Polizia** risponde che il **Ministro** vi ha già provveduto, ed ha scritto al Comitato di pubblica sicurezza perchè gli invii la biografia di quei valorosi dietro la quale saranno subito proporzionatamente remunerati.

Starbini. Uno degli inviati al **General Welden** ci disse, sono pochi giorni, che non erano state imposte condizioni alcune allo Stato Pontificio. Questa mattina il **Ministro Galletti** ci assicura che queste condizioni sono state imposte, o almeno proposte. In presenza di queste intenzioni ostili dell'Austria, io vorrei domandare al **Ministro** interino della guerra, se qui ci fosse, come accade, che si fa tutto per sciogliere i nostri volontari, per impedire che si armi quella quantità di truppa, che già è stata decretata dal consiglio de' Deputati. Signori avete inteso il **Comandante** della legione, il quale si lagna dell'indugio posto alla sua partenza, e di pretesti che si aumentano di giorno in giorno per ritardargli ciò che è necessario per partire. Io vi annunzierò una cosa anche più grave, e più forte; sta sotto i torchi un manifesto del sig. **Edoardo Fabbri** **Ministro**, alle Province, a tutto lo Stato Pontificio: in questo manifesto dopo vari elogi dati all'alacrità, ed alla prestezza con cui molti volontari sono corsi sotto le armi in difesa de' nostri confini per respingere lo straniero, si dice che ora essendo terminato il bisogno devono i nostri rientrare alle loro case lasciando le armi, e i ranghi militari. In presenza di queste cose come conciliamo le proposte fatte, e non accettate, per quanto si dice dal nostro governo? Io ne domanderei una spiegazione, ma a chi domandarla? Non viene mai il **Ministro dell'Interno**: il **Ministro** interino della guerra non si degnava mai di venire alla Camera e pure vi sarebbe tanto bisogno; domando dunque al signor **Presidente**, che inviti questi **Ministri** a presentarsi al più presto possibile, e dimando ancora un voto del consiglio, o che almeno approvasse, che cessi questo **Ministero** al più presto possibile in momenti così terribili, in circostanze così forti; e si abbia un **Ministero** che senta e giudichi meglio della causa italiana.

Il **Ministro di Polizia** prega il **Presidente** perchè voglia comunicare al **Ministro** della Guerra la domanda del preopinante.

Si prosegue la discussione sul progetto della Banca Nazionale. **Bofondi** legge un lungo discorso con cui sviluppa la sua opinione sull'istituzione in genere.

Il **Presidente** crede che il preopinante avendo col suo discorso presentato un nuovo progetto se questo viene appoggiato sia rimandato alla stampa ed alle sezioni.

Il **Presidente** domanda alla Camera se vuol proseguire la discussione sul progetto, e viene rigettato all'unanimità.

Feltri propone che si nomini una Commissione la quale s'incarichi di formare un altro progetto che provveda al bisogno.

Si passa all'ordine del giorno, cioè alla discussione sulle conclusioni del progetto finanziario circa i boni da emettersi sui residui beni dell'appannaggio. Ma non essendosi presentato alcun progetto di legge in proposito il **Presidente** interroga il **Ministro delle Finanze** se egli si incaricherebbe di formularla.

Il **Ministro delle Finanze** risponde che sarebbe più facile il presentarla quando ne fossero dalla Camera discusse e stabilite le basi.

Insorge un vivo dibattimento pro e contra le condizioni proposte dai possessori dei beni dell'appannaggio.

La Commissione opina che il progetto sia dannoso e rovinosissimo e atto a screditare la circolazione dei boni.

Bonaparte propone che si dichiari chiusa la discussione generica su questo progetto, e che sia rimandato al **Ministro delle Finanze** perchè vi formuli una legge. Viene adottata la proposta.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla inviolabilità del segreto postale.

S'impugna molto viva ed animata discussione su questo, se debbasi o no fare una nuova legge sopra questa massima credendo alcuni che essa sia contemplata nelle leggi esistenti. Ma poi che il deputato **Mamiani** ha fatto osservare che quella legge non comprendeva anzi escludeva i **Ministri** si viene alla decisione di fare una legge.

Si mette a voti la proposta della Commissione, e non è ammessa.

Il **Deputato Farini** formula un'ammenda al progetto di legge proposto dal **Ministero** passato, ma finalmente dopo lunga discussione viene adottato che si rimandi alla Commissione perchè secondo l'ultima decisione della Camera, presenti un progetto di legge in forma.

Il **Presidente** annuncia avere il sig. **Farini** presentata alla Camera un'opera del Prof. **Rossi** di Bologna. Si votano ringraziamenti e si scioglie la seduta.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA 17 agosto.

Il nuovo Governo provvisorio ha istituito presso di sé un Comitato di finanza, che riferirà, consiglierà i provvedimenti tutti relativi a questa importantissima parte dell'azione governativa. Esso sarà composto di tre Deputati dell'Assemblea, cioè il signor **Cammerata**, già **Membro** dei due cessati Governi provvisori, l'uomo che ha consumato tutta la sua vita nei pubblici dicasteri finanziari, e che senza distinzione di opinioni politiche tutti additano come il più capace e il più sperimentato di simili affari; il sig. **Reali**, già presidente della Camera di Commercio, già **Membro** della Consulta e del secondo Governo provvisorio; ed il sig. **Malfatti**, amministratore dello Spedale civile.

— Le relazioni della **Terrafirma** prossima alla laguna continuano a convenire in ciò, che attorno i nostri forti ci sono pochissimi nemici. Chi ne dà una spiegazione, chi un'altra.

— Il **Generale Graziani**, membro del nuovo Governo provvisorio, conserva anche le funzioni di **Comandante superiore della marina militare**.

— Si dice che l'avv. **Bellinato** diverrà capo sezione al **Ministero governativo**, e tratterà gli affari della giustizia, del culto e della pubblica istruzione.

— Abbiamo per lettere che la squadra **Sardo-Veneta** trovata tuttora stanziata a **Malamocco**. — **Carlo Alberto** ha inviato a **Venezia** un milione di lire. (*L'Indipendente*.)

19 Agosto, ore 4 pom.

Oggi pure ci giungono notizie da **Osopo**. Il giorno 14 corr. nuova intimazione venne fatta dagli assediati, a cui si rispose per la quinta volta che dispacci ed ordini colà non si ricevevano che da **Venezia**.

Nel giorno 2 agosto, durante un bombardamento che ebbe luogo dalle 4 alle 7 pom., udivasi echeggiare quelle rupi e quegli antri del grido di *Viva l'Italia*, accompagnato dal tuono delle nostre artiglierie.

Ebbero i nemici 3 ufficiali e parecchi soldati posti fuori di combattimento; de' nostri nessuno è perito. Narra d'una infelice madre che, uscita il giorno 5 dal paese d'Osopo con due figlie, per procurarsi del cibo, accostatasi ad un posto avanzato, a cui veniva invitata, dopo aver vedute le figlie spogliate dal nemico venne barbaramente trafitta. Due villici pure di que'dintorni soggiacquero ai colpi di fucile delle scorte tedesche.

Sta fermo ancora, e starà quel forte baluardo della indipendenza italiana nel Veneto. Una lettera di que' valorosi difensori si esprime così: « Il vessillo inalberato, ed a noi affidato, rimane puro ed immacolato, come il di che con l'ultimo bacio benedetto ci lasciaste orfani, piangenti e sconsolati per la vostra partenza. . . Oh! quel bacio era ben eloquente; esprimeva tutta l'importanza d'un vostro volere, tutta la solennità del nostro giuramento. Noi stiamo attendendo qui il nuovo bacio, pegno della vostra soddisfazione. »

Il Governo Provvisorio di Venezia

Decreta:

Viene mobilitata in via temporanea porzione della civica Guardia per servizio della difesa durante il presente stato di blocco e del successivo assedio, in analogia al Titolo XI del Regolamento 20 maggio 1848, e colle seguenti norme e modificazioni:

1. Il servizio dei Forti è obbligatorio per tutti gli addetti alla Guardia civica che sono compresi fra i 18 e i 40 anni, tranne che negli ammogliati aventi più di tre figli, e pei figli unici, che fossero il sostegno della famiglia.

2. Cadauna delle quattro legioni dee tenere continuamente dedicata per ora a questo servizio una compagnia di 147 uomini, comprese le cariche, salvo di aumentare il numero delle compagnie a seconda dei bisogni della difesa.

3. Nella formazione delle compagnie si dovrà aver cura che gl'individui ammogliati sieno soggetti alla metà del servizio in confronto dei nubili, ossia, ad ogni due spedizioni di questi, concorrano gli ammogliati una volta sola.

4. Il contingente dei graduati sarà fornito dalla legione per turno, in guisa che tutti riescano requisiti al servizio egualmente.

5. Ciascuna compagnia ordinariamente durerà nel servizio dei Forti per tre giorni.

6. Il trattamento delle Guardie civiche finchè sono di servizio nei Forti, è di corr. L. 1:25 pei militi, di L. 2 pei sott'ufficiali, di L. 3 pei ufficiali, e di L. 6 pei uffiziali superiori.

7. A cura dei capi legione verranno immediatamente compilati gli elenchi degl'individui celibi, degli ammogliati senza figli, degli ammogliati con figli.

8. Nessuno potrà esimersi dal servizio dei Forti, se non che per malattia comprovata da certificato medico giurato, che dovrà essere spedito dall'ammalato alla caserma del rispettivo battaglione, un'ora prima del momento, in cui dovrebbe comparirvi. Uno dei membri sanitari dello stato maggiore di legione o di battaglione verificherà la sussistenza della malattia, recandosi al rispettivo domicilio.

9. In caso d'insussistenza della malattia, l'individuo sarà diffidato dal visitante ad immediatamente trasferirsi alla caserma, e, in caso di renitenza, sarà costretto colla forza. Oltre a ciò, sarà condannato ad una multa di L. 100 correnti, pagabile entro cinque giorni coi metodi fiscali, ed, in caso d'insolvenza, ad un arresto d'un

giorno ogni tre lire, e senza pregiudizio della procedura criminale, che dovesse aver luogo a carico tanto di lui quanto del certificante.

10. Le compagnie si raccoglieranno nella caserma centrale della legione, e si troveranno al luogo di partenza alle ore 5 antim. precise.

11. Per la Guardia civica mobilitata sono assolutamente proibiti i supplenti, dovendo ogni cittadino recarsi a dovere ed onore di prestarsi in persona alla difesa della patria.

12. E poichè in forza dell'articolo 170 del Regolamento 20 maggio 1848, le guardie mobilitate sono soggette alle regole e discipline militari, si commette che al momento dell'appello, prima della partenza dalla caserma, siano letti alle compagnie gli articoli di guerra pubblicati ed ammessi per l'armata veneta col decreto 21 luglio decorso.

Venezia, 17 agosto 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

Il Segretario. ZENNARI. (G. di Ven.)

Il Governo Provvisorio di Venezia

Decreta:

1. Il Regolamento della Guardia civica, pubblicato col decreto 20 maggio anno corrente, dovrà essere entro sei giorni compiutamente attivato.

2. Ogni compagnia, in analogia a quanto è disposto dagli articoli 33, 34, 35, 37 del Regolamento, si comporrà, comprese le cariche, di 147 individui.

3. Devono iscriversi ed aggregarsi ai militi, durante il presente stato di blocco e di successivo assedio, tutti i non Veneziani, non addetti a qualche corpo militare, dimoranti in Venezia, purchè abbiano le altre condizioni prescritte dal Regolamento per cittadini.

4. Le elezioni per le cariche procederanno conformemente alle disposizioni del Titolo V. Per le compagnie, i battaglioni e le legioni, per le quali entro il termine fissato all'articolo primo non si fossero compiute le elezioni, si provvederà dal Governo alle nomine deficienti sopra terne proposte dalla Commissione organizzatrice.

5. Nella presente condizione di blocco, e finchè le armate nemiche abbiano disgiunta la provincia di Venezia, si sospendono i Consigli di disciplina, e le relative attribuzioni saranno disimpegnate, pel Consiglio di cui all'articolo 138, dal capitano di ogni compagnia, o da quell'ufficiale che ne funge le veci; pel Consiglio di cui all'articolo 139, dal comandante del battaglione; e per quello di cui all'articolo 140, dal comandante della legione.

6. In ogni battaglione vi sarà una compagnia di alabardieri, armati di lancia, pistola e daga; le altre compagnie saranno armate di fucile con baionetta e daga, com'è stabilito dall'articolo 89.

7. In ogni legione si formerà una compagnia di artiglieri, ai quali si destineranno dal Governo speciali istruttori, in aggiunta alle cariche, per la cui elezione si procederà dalle rispettive compagnie o dal Governo, com'è stabilito per le compagnie d'infanteria.

8. Tutti i cittadini, che sono iscritti nella Guardia civica, non potranno assentarsi da Venezia che per fondati motivi e dietro un congedo regolare ottenuto dal Governo, sopra rapporto del Comando in capo della guardia.

9. Per l'immediata e precisa esecuzione di tutto ciò, si costituiscono in Commissione, con pienezza di poteri, i cittadini:

Bragadin Zilio, interinale comandante in capo della Guardia — **Fecondo**, interinale capo dello stato maggiore della Guardia — **Pautrier**, maggiore — **Mezzacapo**, maggiore — **Gatte Albano**, capitano.

Venezia il 16 agosto 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

Il Governo provvisorio di Venezia

Vueuta l'importanza d'impedire le comunicazioni fra l'esterno e l'interno, ora specialmente che alla sicurezza di Venezia sono appoggiate le sorti d'Italia;

Vueuta la proposizione del Comitato di vigilanza;

Decreta:

1. A cominciare da oggi, Venezia sarà circondata da un cordone di barche armate, dalle quali, tanto di giorno come di notte, sarà attivata la più scrupolosa vigilanza.

2. Qualunque barca, sia di pubblica o privata ragione, a qualsiasi uso destinata, di qualunque forma o portata, non potrà sortire da Venezia od entrarvi senza essere avvisata da una delle barche di vigilanza.

3. Ad ogni visita sarà rilasciato un documento di legittimazione, che da quelli che entrano in Venezia dovrà essere presentato alla Prefettura in unione alla carta di passo.

4. Contro le barche che non risponderanno alla terza chiamata, gli appostamenti di vigilanza sono autorizzati a far fuoco.

5. Le barche, che si troveranno in laguna senza autorizzazione, saranno poste immediatamente sotto sequestro.

Il proprietario, il conduttore e le persone tutte, che si trovassero a bordo delle medesime, saranno condannate al pagamento della multa di 150 lire italiane. La loro responsabilità è solidaria. La barca sequestrata risponderà sempre per la multa, a meno che il Governo non credesse di commutarla in un arresto d'un mese, da subirsi nella Casa di Correzione.

6. Della esecuzione di questo decreto vengono incaricati il Comitato di vigilanza e la Prefettura dell'ordine pubblico.

Venezia 18 agosto 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS

Il Governo provvisorio di Venezia

Considerando che, essendo la terraferma occupata dal nemico, lo stato nostro si riduce a Venezia col suo estuario; e però chi di qui esce va all'estero;

Considerato che, nelle presenti gravi congiunture, non può concedersi che alcuno con la partenza si sottragga alle prestazioni personali e pecuniarie, che le urgenti necessità della patria reclamano;

Decreta:

Non sono dati passaporti di uscita da Venezia e suo estuario, se non in via eccezionale, dietro espressa concessione del Governo, da chiedersi mediante istanza, che dichiari e comprovi i giusti e gravi motivi della partenza; e l'adempimento degli obblighi imposti dai decreti 14 maggio, N. 5442; 20 giugno, N. 8782; 25 luglio, N. 10807; 16 agosto, N. 86; 16 detto, N. 181; e 17 detto, N. 186.

Venezia 19 agosto 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS

(Gazz. di Venezia)

PARMA 18 Agosto.

E uscita stamani una dichiarazione del tenente maggiore Thurne nella quale si dice, non potere essere dubbio veruno intorno ai diritti di S. A. R. il Duca Carlo Lodovico sopra il ducato di Parma, di cui è legittimo Signore. (Cittadino Italiano)

TORINO 19 agosto.

Il Consiglio dei Ministri sottoscritti, rispettando severamente le convenienze e i riguardi imposti dal loro grado, si astenne sinora di partecipare al pubblico tutte le cose fatte nel corso del loro reggimento. Ma ora deposto il carico, e sottentrati nuovi rettori, egli si crede in obbligo di dare un cenno delle sue operazioni: riserbandosi di porgere, giusta la consuetudine dei paesi liberi, al Parlamento Nazionale quelle ampie e minute spiegazioni che gli saranno richieste. Imperocché egli non intende di sottrarsi a nessuna parte della responsabilità ministeriale; è pronto a dar ragione di tutti i suoi atti, e a mostrare che per quanto fu in poter suo non fallì a nessuno degli obblighi impostigli dalle dure condizioni del paese e dei tempi.

Anche dopo di aver rassegnata la sua carica nelle mani del Principe, esso non pretermise in quei pochi giorni che conservò il maneggio degli affari, di adoperarsi con sollecitudine per tutelare i principii e gli interessi di quella nazionalità italiana; la cui idea governò sempre i suoi atti, e consacrò le sue origini.

Consequentemente esso

1. Diede tutti i provvedimenti accomodati a riordinare l'esercito, accrescerlo di tutte le forze disponibili, e mobilitare la guardia Nazionale, onde all'entrare del prossimo settembre le nostre schiere siano non solo rifornite e rifatte, ma più numerose e meglio disciplinate che non fossero in addietro;

2. Prese le determinazioni opportune acciocché la finanza possa supplire alle spese gravissime richieste dall'onore Nazionale, senza che il carico di esse pesi troppo sui contribuenti;

3. Protestò presso tutti i governi liberi contro l'illegalità e la nullità politica della convenzione di Milano del 9 agosto, sottoscritta dal conte Salasco;

4. Richiese formalmente un'inquisizione giuridica sul-

la condotta dei capi militari che ebbero la parte principale negli ultimi infortunii;

5. Deliberò di chiedere il sussidio esterno di un esercito a giusti e onorevoli patti, e sotto condizioni atte a mettere in salvo le nostre istituzioni contro i pericoli di una propaganda politica; e si rivolse per tal effetto alla Francia, generosa nazione, e memore de'suoi fratelli d'arme italiani, che divisero seco gli allori del campo sotto l'insegna gloriosa di Napoleone;

6. Perseverò nella domanda fatta del sussidio francese, anche quando la diplomazia estera ci ebbe sostituito l'idea della mediazione;

7. Diede a tutti i nostri agenti diplomatici istruzioni conformi al diritto pubblico interno, agli obblighi contrattati, alla dignità del paese; e adoperò la diplomazia stessa, per quanto la brevità del tempo glielo permise, a rivolgere in pro della causa italiana le forze di tutta la Penisola.

Benchè non gli sia stato dato di compiere la maggior parte delle operazioni incominciate, e tampoco di vederne gli effetti, esso porta la ferma persuasione che la buona fortuna non mancherà all'Italia, purchè l'Italia non manchi a sè stessa, e imiti il coraggio del Principe che nel punto del maggiore infortunio gridava: *La causa italiana non essere perduta.*

Sarebbe cosa indegna il deporre per dieci giorni di fortuiti disastri, una fiducia concepita per quattro mesi di prosperi ed eroici successi; e cosa imprudentissima il credere che una pace vergognosa sia più atta di una guerra onorevole ad assicurare gli interessi materiali e l'onore del Piemonte, la stabilità della monarchia costituzionale, l'integrità e l'indipendenza del territorio italiano, la concordia e la pace di tutta Europa.

CASATI -- VINCENZO RICCI -- G. COLLENO -- LORENZO PARETO -- PLEZZA -- GIUSEPPE DURINI -- P. GIOIA -- P. PALROCAPA -- VINCENZO GIOBERTI -- U. RATAZZI.

(Risorgimento)

È ufficiale la seguente composizione del nuovo Ministero torinese:

Presidente, Marchese Alfieri - Affari esteri, General Perrone - Interno, Dionigi Pinelli - Istruzione pubblica, Prof. Merlo - Finanze, Conte Revel - Lavori Pubblici, Cavalier Santa Rosa - Guerra, Franzini - Guardia Siggilli, interinalmente Prof. Merlo - Agricoltura e Commercio, interinalmente Marchese Alfieri. (Patria)

- Il capitano di cavalleria intendente generale d'armata Cavaliere di S. Marzano venne rimosso da tale carica; ma se, come è provato la sua inettitudine compromise la nostra eroica armata, lasciandole mancare i viveri, cosa che da lui dipendeva interamente, noi domandiamo conto al Ministero della sua colpevole indulgenza nell'avergli lasciato la carica di vice-intendente generale di guerra.

Sempre la stessa altalena, sempre le stesse mezze misure. (Risorgimento)

FIRENZE 21 agosto.

Se non siamo male informati, il Marchese Cosimo Ridolfi oggi parte per Londra, incaricato di una missione straordinaria relativa alle trattative intraprese per la sistemazione degli affari di Italia. Egli passerà da Torino e Parigi, avendo anche incarichi particolari per quei Governi.

LIVORNO 20 agosto.

Ieri notte giunse in questo porto il vapore da guerra inglese *Hecate*. Una barca si presentò alla bocca per imbarcare della gente, fra quali uno che dicevasi corriere. I regolamenti vietandolo atteso l'ora tarda, la barca si diresse al primo lazzaretto dove quelle persone discesero e partirono per Firenze. Questa notte alle 2 poi è giunto un treno straordinario per la strada ferrata con 3 carrozze di lusso e 9 persone; han traversata la città, e si sono imbarcate a bordo del detto vapore. Si è sparsa la voce che su quel vapore fosse giunto l'ex-duchino di Parma. (Patria)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 15 agosto. Benchè i negoziati per la pace sian cominciati, la possibilità di un intervento armato non è ancora cancellata dal programma del Governo Francese, e le varie divisioni dell'esercito delle Alpi hanno avuto l'ordine di continuare il loro movimento di concentrazione sulla frontiera di Savoia. Ma questa frontiera è

stata per tutto rispettata, sebbene le popolazioni abbiano mostrato il più vivo entusiasmo al comparire della bandiera Francese.

- L'Abate Orlandi, intimo amico del Papa, ed uno dei suoi consiglieri abituali è arrivato a Parigi incaricato, si dice, da S. S. di una missione particolare presso il Governo della Repubblica. (Correspondence de Paris.)

- Si è sparsa la voce che un rappresentante del popolo, incaricato di una missione del Ministro degli affari esteri, ha percorso la frontiera della Contea di Nizza assicurando che si negoziava la riunione di questo paese, e della Savoia alla Francia. Alcuna missione di questo genere non è stata data a chicchessia. (Moniteur.)

- L'esercito delle Alpi ha fatto un movimento in avanti. Ecco le nuove posizioni:

La prima divisione deve mettersi immediatamente in marcia per concentrarsi nei cantoni di Briançon, ove sarà stabilito il suo Quartier generale.

La seconda Divisione s'appoggerà sopra Grenoble.

La terza Divisione parte a marce forzate da Parigi per prendere posizione nelle vicinanze di Lione.

La quarta Divisione (Divisione di riserva) che ha lasciato Briançon circa un mese addietro per rientrare nell'interno, è ugualmente in marcia per concentrarsi attorno a Bours. (Courrier de la Drôme.)

- Un concilio di ministri fu tenuto ai 14 alla residenza del generale Cavaignac.

* « Asserivasi nuovamente, dice il *Messenger*, e con qualche apparenza di probabilità, che il gabinetto di Vienna ha accettata la mediazione della Francia e dell'Inghilterra quasi sulle basi ch'erano state proposte in origine. Chiedesi meramente che le spese della guerra debbano cadere sulle parti che la provocarono e cominciarono. Ogni cosa indica che la questione austro-italica avrà una soluzione pacifica. »

- Questi ultimi giorni vennero spediti ordini per via telegrafica alla nostra squadra del Mediterraneo, per ingiungerle di lasciar subito la sua stazione di Palermo, e di recarsi in tutta fretta sulle coste della Sardegna, e di aspettarvi ordini ulteriori. In questo momento la squadra deve essersi già recata alla sua nuova destinazione. (National.)

LIONE 17 Agosto. -- Da qualche giorno la nostra città ha perduto il suo aspetto pacifico per prendere quello d'una città guerriera. Nuovi corpi di truppe l'attraversano di continuo. Ieri l'altro, il 6 leggero ed il 31 di linea, arrivati dal dipartimento dell'Allier, furono tosto passati in rassegna dal generale Oudinot sulla piazza dei Terreaux. Malgrado le fatiche del cammino sotto un sole bruciante, il morale di queste truppe sembrava eccellente. Ieri mattina tre battaglioni di guerra del 6 e 20 leggero e del 7 di linea, lasciarono Lione per recarsi a Grenoble. (Corriere di Lione.)

-- Ciascun giorno la nostra città è attraversata da corpi di truppe che si dirigono verso la frontiera, e fra breve 3 divisioni dell'esercito delle Alpi, formanti 40,000 uomini circa, saranno riunite da Brianzone a Belley, pronti ad entrare in Savoia. La quarta divisione che è accantonata a Lione o ne' contorni, seguirà da presso, e fra tre giorni potrebbe arrivare a Ciampieri.

Queste precauzioni provano che, malgrado le assicurazioni di pace così moltiplicate da qualche tempo, il nostro Governo vuol tenersi in grado di appoggiare i suoi negoziati colla presenza della bandiera tricolore dall'altra parte delle Alpi, se ne fa d'uopo. (Salut Public.)

TOLONE 16 Agosto. -- I vascelli l'*Ercole* e il *Jemmapes* han completato il loro armamento e sono usciti al largo. Ci si assicura che questi due legni non oltrepasseranno le isole Hyères, dove attenderanno ordini. (Toulonnais.)

GERMANIA

VIENNA 8 Agosto. -- Abbiamo da fonte degna di fede, che nella giornata di ieri il Ministero inviò a Parigi un corriere, che vi recò le condizioni seguenti come basi d'una negoziazione concernente l'Italia, in risposta ad una questione perentoria del Governo francese; 1. L'affrancamento dell'Italia, a meno ch'essa non preferisca ritornare sotto lo scettro dell'Austria; 2. Impegno di pagare una parte del debito pubblico; 3. Conclusione d'un trattato di commercio vantaggioso. È certo che l'attuale Gabinetto non era guari disposto qualche tempo fa all'affrancamento dell'Italia. (Gazz. di Voss del 12 agosto.)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219